



## 4. IL PIANO NAZIONALE INFANZIA

**11.** Il Comitato raccomanda all'Italia di assegnare senza ulteriori ritardi i fondi necessari per la realizzazione del Piano di azione a livello nazionale e di incoraggiare il più possibile le Regioni a stanziare le somme necessarie per le attività previste a livello regionale. Il Comitato chiede che lo Stato parte riesamini il Piano di azione nazionale, includendovi un sistema specifico di monitoraggio e valutazione. Raccomanda inoltre che lo Stato parte si faccia carico dell'integrazione, nel Piano di azione attuale e in quelli successivi, delle misure di followup contenute nelle presenti Osservazioni Conclusive.

*CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 11*

“Il Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva” (c.d. Piano Nazionale Infanzia, di seguito Piano), istituito con Legge 451/1997 con l'obiettivo di conferire priorità ai programmi riferiti a bambini e ragazzi e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo, è lo strumento di indirizzo con cui l'Italia risponde agli impegni assunti per dare attuazione ai contenuti della CRC e dei suoi Protocolli Opzionali.

Il Piano dovrebbe essere predisposto ogni due anni dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, con il parere dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza e della Conferenza Stato-Regioni, per essere quindi approvato dal Consiglio dei Ministri.

Al momento è in fase di approvazione il IV Piano; il terzo era stato emanato nel 2011. L'attuale, che viene licenziato nel 25esimo della ratifica della CRC in Italia, contiene importanti novità rispetto ai precedenti.

Un primo elemento di **novità positiva** è la **partecipazione delle Regioni nella fase iniziale** di individuazione delle priorità di intervento e nelle azioni previste dal Piano. Tale partecipazione si è rivelata decisiva rispetto alla definizione di un Piano coerente con il livello regionale; Piano che ha ottenuto, a differenza del precedente, l'immediato parere favorevole a maggioranza in Conferenza Stato-Regioni<sup>66</sup>. Solo 3 Regioni (Lombardia, Veneto e Liguria) hanno espresso “parere negativo in quanto non condividono i riferimenti alla necessità di modificare la normativa sull'acquisizione della cittadinanza e lo *ius soli* quale strumento di integrazione”.

In termini di processo per la costruzione del Piano, è da riconoscere **positivamente la pluralità ed eterogeneità dei soggetti coinvolti in fase iniziale**. Per la definizione delle priorità di intervento, questo Piano ha fatto anche riferimento alle Raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, al monitoraggio del 7° e 8° Rapporto CRC, agli esiti del monitoraggio del III Piano di azione, alla IV Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza (Bari, 27-28 marzo 2014), all'indagine conoscitiva della Commissione parlamentare per l'infanzia del dicembre 2014 e, infine, al Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2015-2017.

Ciò che è **mancato, ancora una volta, è la partecipazione diretta di bambini e ragazzi** alla costruzione del Piano. Vi è stata una partecipazione indiretta

<sup>66</sup> Per il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni al IV Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia, si veda: <http://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato7076331.pdf>



attraverso le Associazioni che fanno parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che hanno portato il contributo dei ragazzi, e attraverso il gruppo di lavoro dedicato al tema delle "strategie e interventi per l'integrazione scolastica e sociale" che, nella fase finale di stesura del Piano, ha raccolto tramite un questionario il parere di un piccolissimo campione di studenti su alcune questioni; ma questo non può essere considerato un livello sufficiente di partecipazione. **Va invece rilevato come dato positivo che per la prima volta sia stata redatta anche una versione *easy to read* (ETR) del Piano, destinata alla lettura dei ragazzi** e quindi pensata come strumento di coinvolgimento e partecipazione delle persone di minor età rispetto ai contenuti del Piano.

In termini di **contenuto**, si tratta di un Piano che nel definire le aree prioritarie ha fatto tesoro delle indicazioni provenienti sia dalle Istituzioni che dalle Organizzazioni Non Governative e ha, quindi, definito priorità tematiche largamente condivise. Quattro i macro obiettivi tematici individuati: 1. Linee di azione a contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie; 2. Servizi socio-educativi per la prima infanzia e qualità del sistema scolastico; 3. Strategie e interventi per l'integrazione scolastica e sociale; 4. Sostegno alla genitorialità, sistema integrato dei servizi e sistema dell'accoglienza.

È da ritenersi positivo anche il fatto che il PNI espliciti le criticità presenti nell'attuale situazione italiana sia in termini di *governance*, sia in materia di risorse e livelli essenziali delle prestazioni, dando precise indicazioni rispetto al superamento di tali criticità. Viene infatti dichiarata la necessità di approvare i Livelli

Essenziali delle Prestazioni (LEP), centrati sui diritti (Art. 117 della Costituzione e CRC), a partire dalla discussione sui LEP recentemente presentata dal Tavolo istituito presso l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza; si dichiara altresì l'intenzione di "garantire esigibilità ai LEP attraverso adeguata allocazione di risorse strutturali e continuative" (nella Legge di Stabilità e attraverso fondi dedicati); anche se rileviamo come le nove azioni attuative dei LEP siano state riportate non nel paragrafo ad esse dedicato, bensì tra le azioni di contrasto alla povertà, riducendone la visibilità.

Rispetto al sistema di *governance*, il Piano chiede di "contrastare la frammentazione legislativa e organizzativa e garantire l'unitarietà del sistema di *governance* alle politiche minorili e per le famiglie, a livello nazionale e regionale, al fine di superare l'attuale settorializzazione delle competenze e degli interventi".

Permangono tuttavia importanti elementi di criticità:

- **Il ritardo** con il quale è stato avviato il percorso di stesura e approvazione del Piano. Il Piano è stato approvato in seno all'Osservatorio alla presenza del Ministro Poletti in data 28 luglio 2015 e ha ottenuto il parere dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza in data 07/10/2015, il parere positivo dalla Commissione infanzia in data 12/01/2016<sup>67</sup>; quindi la Conferenza Stato-Regioni ha dato parere positivo in data 11/02/2016. Da febbraio 2016 siamo quindi in attesa dell'approvazione finale da parte del Consiglio dei Ministri.
- **Le azioni contenute nel Piano non hanno risorse individuate** e specificamente allocate per la loro realizzazione (tanto che non è stato

<sup>67</sup> Per il parere positivo espresso dalla Commissione parlamentare per l'infanzia, si veda:

[http://www.camera.it/leg17/1008?sezione=documenti&idlegislatura=17&tipoDoc=bollettino\\_allegato&anno=2016&mese=01&giorno=12&view=filtered&idcommissione=36&back\\_to=5filtered](http://www.camera.it/leg17/1008?sezione=documenti&idlegislatura=17&tipoDoc=bollettino_allegato&anno=2016&mese=01&giorno=12&view=filtered&idcommissione=36&back_to=5filtered).



possibile nelle schede delle azioni compilare la colonna che era espressamente dedicata a indicare le risorse disponibili).

- **L'individuazione dei soggetti promotori in maniera generica** e non rispetto alle singole azioni, mancando così un soggetto promotore individuato e responsabile di ogni singola azione.
- **Non è chiaro quale sarà il sistema di monitoraggio del Piano** stesso e se esso prevedrà il coinvolgimento dei diretti interessati: i bambini e i ragazzi.

Il Piano deve poter essere strumento di riferimento anche per quei settori/luoghi/istituzioni che non si occupano direttamente di infanzia (es. il Ministero degli Affari Esteri per MSNA e adozioni internazionali) ma, non essendo prevista una regia per le politiche per l'infanzia, rimane forte il rischio di frammentazione e discontinuità nelle prassi operative. Auspichiamo che in sede di approvazione del Piano ciascuna amministrazione coinvolta possa assumersi pubblicamente un impegno preciso, rispetto alle azioni del Piano di loro competenza.

**Il Gruppo CRC raccomanda pertanto:**

1. **Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri** di finalizzare quanto prima il percorso di adozione del Piano, evitando ulteriori ritardi;
2. **Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** di stabilire un adeguato sistema di monitoraggio che verifichi l'attuazione concreta delle azioni previste, con chiare responsabilità per i vari soggetti istituzionali coinvolti, e che preveda la partecipazione diretta dei ragazzi nel monitoraggio del Piano e nella stesura del prossimo;

3. **Al Governo e alle Regioni** di assicurare che siano allocate adeguate risorse a livello centrale e locale per rispondere agli obiettivi del PNI; di sviluppare azioni coerenti al Piano, volte alla omogeneità delle politiche, che vedano un dialogo costante e continuativo tra istituzioni e società civile.